

Ancora una vittima in Thailandia. A Malta una nave in quarantena. E domani l'Ue decide sull'import di uccelli selvatici

# Aviaria, il virus in Gran Bretagna

## Le analisi: il pappagallo contagiato dal ceppo più pericoloso

MARIO REGGIO

ROMA — Il virus che ha ucciso il pappagallo importato dal Sud America in Inghilterra è la versione più pericolosa dell'influenza aviaria: l'H5N1. Lo ha annunciato ieri sera il ministero dell'Ambiente britannico. Intanto le autorità sanitarie thailandesi hanno annunciato la morte di un uomo di 48 anni dopo aver contratto il virus, la tredicesima vittima da quando è scattato l'allarme.

E l'emergenza coinvolge per la prima volta l'isola di Malta: una nave porta container proveniente da Taiwan è stata messa sotto sequestro nel porto franco e i sette uomini dell'equipaggio posti in quarantena, dopo la scoperta di numerosi volatili morti. Una squadra di medici e veterinari sta eseguendo i controlli per accertare le cause della morte. Continua, in Croazia, l'opera di bonifica e soppressione dei volatili sospettati

di aver contratto il virus: per il secondo giorno consecutivo sono stati sterminati tutti i volatili domestici nel raggio di tre chilometri attorno agli allevamenti dove nei giorni scorsi sono stati rinvenute le carcasse di cigni uccisi dall'influenza aviaria. Allarme a Licata, in provincia di Agrigento, dove sono stati trovati sette polli deceduti in un canalone. La Asl di Agrigento ha iniziato le analisi di laboratorio.

Intanto il ministro della Salute Francesco Storace si prepara



LA COPERTINA

L'allarme per l'influenza aviaria arriva sulla copertina del Newsweek

L'ALLARME

In Sicilia trovati sette polli morti in un canalone. Subito ordinati gli esami in laboratorio della Asl

ad un'altra settimana campale. «Finalmente l'Unione Europea si sta convincendo che serve una strategia unitaria per combattere l'eventuale pandemia umana e l'emergenza immediata che riguarda i volatili — afferma il ministro — oggi si riuniranno i responsabili del dipartimento di veterinaria del ministero che domani saranno a Bruxelles per il summit europeo. Nel frattempo farò l'impossibile perché la legge Finanziaria permetta di assumere i

veterinari "precarì" che lavorano nelle dogane e nei porti. La loro protesta è sacrosanta».

Questione di ore e l'importazione di pappagalli, cocorite e altri uccelli esotici provenienti dal resto del mondo verso l'Europa potrebbe essere vietata in tutta l'Unione europea. Il nuovo provvedimento potrebbe essere preso mentre a Ottawa, da oggi, trenta paesi si riuniranno per concordare una strategia comune per combattere il rischio di una epidemia mondiale di influenza aviaria.

La commissione dell'Unione Europea deciderà entro domani se imporre o meno un embargo generalizzato di tutti gli uccelli selvatici vivi, dopo la richiesta giunta ieri sera dal governo britannico, presidente di turno della Ue. «Stiamo riflettendo sulla proposta londinese», ha detto il portavoce Stefaan de Rynek, confermando che una decisione sarà presa entro domani.



13

IN THAILANDIA

Con il caso registrato ieri in Thailandia salgono a tredici le vittime nel paese

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

TRIESTE — Sono orgogliosi del loro lavoro, ed hanno ragione. «Senza di noi potrebbero entrare in Italia polli infetti, maiali malati e molluschi inquinati. Siamo le sentinelle della salute. Il ministro parla proprio di noi, quando annuncia che i controlli saranno aumentati e che la vigilanza è alta. Ma per noi veterinari di frontiera non c'è garanzia né dello stipendio (scarso) né del futuro. Forse siamo figli di un dio minore». Porto vecchio di Trieste, ufficio veterinario. Ci sono le stalle per i bovini in partenza sulle navi, destinazione Libano e Medio Oriente. «Il nostro è un Pif — posto ispezione frontiera — in uscita. Dobbiamo garantire che il bestiame che parte da qui è sano e trattato bene. L'esperienza ce la siamo fatta fino al maggio 2004 alle frontiere di Prosecco e Gorizia, controllando animali ed alimenti che arrivavano dall'Est. Ora le "nostre" frontiere, con l'allargamento della Comunità europea, sono in Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia. Ma siamo dentro al sistema allarme rapido europeo e così vigiliamo su tutto ciò che entra in Italia».

Questi professionisti, oggi in prima linea nella guerra contro l'influenza aviaria, confessano sottovoce, come fosse colpa loro, chesono Co.co.co con stipendi fra i 1200 ed i 1400 euro al mese, senza contributi, senza tredicesima. E non tutti sono freschi di laurea: c'è chi lavora qui e negli altri Pif da dieci o vent'anni.

«I primi stipendi di quest'anno ci sono arrivati a fine giugno. Noi siamo chiamati "veterinari coadiutori", al servizio del ministero della Salute e siamo 98 in tutta Italia, impegnati nei Pif o negli Uvac, gli uffici veterinari per adempimenti comunitari. Controlliamo anche porti e aeroporti. Diventiamo famosi quando ci sono le emergenze: pollo alla diossina, Bse, e ora l'influenza aviaria. La settimana scorsa la commissione Sanità al Senato ha proposto la nostra assunzione a tempo indeterminato. La commissione Bilancio ha detto che non c'erano i soldi. E allora ci sentiamo presi in giro. Il nostro contratto scade alla fine del 2006 e non si sa se sarà rinnovato. E un nostro collega veterinario privato prende quanto noi in un mese visitando tre cani, cinque gatti e due

i veterinari

In Italia buona parte dei controlli di frontiera (porti, aeroporti, animali e alimenti) viene svolto da 98 veterinari coadiutori in forza al ministero della Salute



i controlli

Sono 20 i posti di ispezione frontiera e sono collocati presso porti e aeroporti. Debbono controllare gli alimenti e, per quanto riguarda gli animali, anche il loro stato di benessere



IL RACCONTO

Parlano i veterinari in prima linea nella lotta all'influenza aviaria: senza di noi entrerebbero i polli infetti, ma ci pagano poco

## “Noi, le sentinelle della salute in pochi vigiliamo alle frontiere”

canarini».

Trieste non è un'anomalia. Anna Ferraris è una «veterinaria coadiutrice» dell'Uvac di Torino. «Con me lavorano altri tre precari. Tutelare la salute di tutti per mesi-

gnifica, ogni mattina, accendere il computer. Ogni giorno il Sistema allarme rapido europeo manda cinque o sei avvisi urgenti. Chi trova qualcosa che non va in un prodotto o in un animale, avvisa subi-

to tutti gli altri. E allora guardi se, via fax o via Internet, c'è qualche pericolo in arrivo. La circolazione delle merci dentro la Comunità ora è libera, ma ha regole precise. Con 24 ore di preavviso un impor-

tatore ci deve comunicare ad esempio che sono in arrivo due Tir di vitelli o un vagone di formaggi. Noi controlliamo il bollo Cee, e se pensiamo che ci siano problemi — magari il produttore figura nel-

l'elenco del sistema di allarme — avvertiamo le Asl perché blocchino la merce in vincolo sanitario».

Purtroppo non c'è soltanto il problema dei polli. «Arrivano carni con la salmonella, abbiamo trovato il batterio della listeria nei formaggi. Molluschi pronti per il consumo contenevano coliformi. Tutti i paesi sono sotto osservazione. L'Olanda, ad esempio, ha tentato di esportare da noi del tonno congelato fresco che in realtà era stato trattato con monossido di carbonio».

Almeno una volta al mese per i veterinari Co.co.co torinesi c'è una trasferta notturna al valico del Frejus. «Siamo garanti anche del benessere degli animali trasportati. Blocchiamo i camion con bovini adulti o vitelli per controllare le loro condizioni». Le regole sono precise. Mucche, manze e tori possono viaggiare per 14 ore, fermarsi un'ora, continuare il viaggio per altre 14 ore. Ma dopo deve esserci una sosta di 24 ore. Per i vitelli il viaggio è di 9 ore più 9 ore. «Mettiamo gli animali nelle stalle di sosta, con acqua e foraggio. Sono contenta del mio lavoro, capisco che è importante per tutti. Ma vorrei fosse riconosciuto non solo a parole».

Il 22 dicembre 2002, causa tagli alla Finanziaria tutti i 98 «veterinari coadiutori» hanno ricevuto una lettera di licenziamento. Due mesi dopo sono stati richiamati: i soldi erano stati trovati, grazie alla Comunità europea, per l'emergenza Bse. Dal magro stipendio questi precari delle frontiere debbono togliere 1.500 euro all'anno per pagarsi l'Enpav, l'Ente nazionale previdenza veterinari. Più fortunati i loro colleghi medici "giubilari": chiamati come precari per assistere i milioni di pellegrini del Giubileo (mai arrivati) sono ancora in servizio con promessa di assunzione.

«Per capire quanto siamo considerati — raccontano i veterinari torinesi e triestini — basti dire che a primavera ci hanno tolto anche il buono pasto, che non arrivava a 4,50 euro. E così dovremmo stare dieci ore in servizio in teoria senza mangiare. L'altro giorno è arrivata una circolare, che invitava perentoriamente i veterinari «a tempo determinato e a tempo indeterminato» a vaccinarsi contro l'influenza. Noi non siamo né l'uno né l'altro: solo Co.co.co senza futuro. Se ci vacciniamo — abbiamo chiesto — dopo ci mandate la fattura?».

61

NEL MONDO

Da quando è iniziata l'emergenza le vittime nel mondo sono state 61, tutte nel Sud Est asiatico



CARTOPLASTICA

“la FORMA che tutela l'ambiente e la salute”

sarà presente a ECOMONDO RIMINI ITALY  
9ª Fiera Internazionale del Recupero di Materia  
ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile

26-29 ottobre 05  
padiglione C5 stand 035  
corsia 1-2

# CARTOPLASTICA

AMBIENTE & SALUTE

CONTENITORI PER RIFIUTI OSPEDALIERI  
E RACCOLTA DIFFERENZIATA

Tel. 0039.081.5401590 - 081.7586490 Fax 081.7571400  
info@cpcartoplastica.it www.cpcartoplastica.com